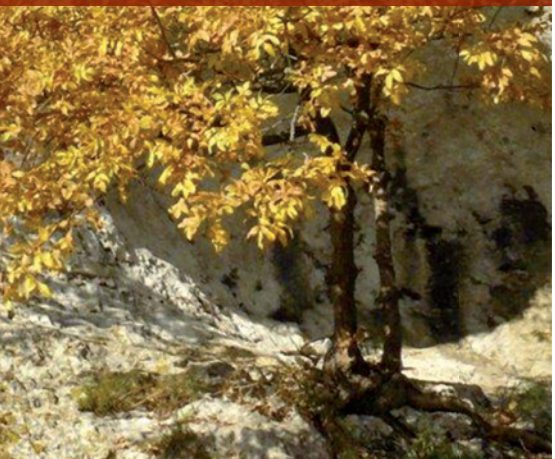
VENETO AGRICOLTURA

REGIONE DEL VENETO

PIANTE ARBUSTIVE ED ERBACEE PER I RIPRISTINI AMBIENTALI

Arbusti di habitat aridi collinari



Erbe e sementi per sponde, boschi e prati

Il Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Veneto Agricoltura è incaricato di moltiplicare e diffondere piantine e sementi di specie autoctone, garantendone la provenienza locale. Questa azione, finalizzata alla conservazione della biodiversità, intende assicurare materiale vegetale idoneo ad una varietà di interventi sul territorio, tra i quali particolare rilevanza assume la riqualificazione ambientale.

Questa pubblicazione presenta alcune rappresentative specie arbustive ed erbacee della flora spontanea del Veneto prodotte dal Centro e disponibili per i ripristini ambientali nelle diverse condizioni territoriali.

Nelle aree collinari pedemontane interessate da attività di escavazione, spesso in corrispondenza di versanti soleggiati dove carenza d'acqua e difficili condizioni di terreno limitano la possibilità di ottenere un "verde a pronto effetto", possono essere impiegati arbusti poco esigenti, specie spesso poco note ma di grande valore naturalistico, o anche erbe spontanee dei prati aridi.

Per la riqualificazione di zone umide e di corsi d'acqua o per la realizzazione di aree di fitodepurazione non esistono solo cannucce, tife e generici "giunchi", ma una varietà di specie palustri, alcune rare e bisognose di essere diffuse, e le efficacissime carici capaci di edificare in pochi mesi habitat spondali complessi quanto infrequenti nella sempre più compromessa pianura veneta.

E ancora, enti ed associazioni alle prese con "boschi di pianura" piantati da qualche anno ma ancora caratterizzati da un sottobosco "desertico", nel quale manca la diversità di fioriture propria dei boschi naturali, possono qui trovare spunto per operazioni poco onerose di riqualificazione ed aumento della biodiversità.

Non va dimenticato, infine, che alcune delle specie trattate sono anche molto belle a vedersi, e pertanto impiegabili con soddisfazione in città, nel decoro di parchi e giardini, dove possono portare quel tocco di selvaticità che solo le specie spontanee ed autoctone riescono a conferire.

Una pubblicazione che sarà di sicuro interesse per professionisti, tecnici delle Pubbliche Amministrazioni ed operatori del verde che possono così conoscere attitudini e potenzialità delle specie più idonee alla grande diversità di condizioni ambientali e territoriali del Veneto.

Per richieste di informazioni e ordinativi

Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta
Via Bonin Longare, 4 - 36030 Montecchio Precalcino (VI)
Tel. 0445 864445 - Fax 0445 334420
e-mail: vivaio@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org - (sezione Ambiente e foreste/vivaistica forestale/)

Arbusti di habitat aridi collinari

Cornetta 4

Ginestra 5

Maggiociondolo 6

Ginepro comune 7

Ciliegio canino 8

Pero corvino 9

Pero selvatico 10

Rosa canina 11

Marruca 12

Terebinto 13

Scotano 14

Cornetta (*Emerus major*)

Famiglia: FABACEAE

Descrizione

Arbusto deciduo molto ramificato; si sviluppa lentamente raggiungendo al massimo i 2 m di altezza. Le **foglie** sono alterne, composte da 7-9 foglioline ovali, ristrette alla base e arrotondate all'apice, con margine intero, glauche nella pagina inferiore. I **fiori** gialli, a corolla papilionacea, sono raggruppati in 3-5 racemi ascellari su un breve peduncolo e compaiono a fine primavera. Il **frutto** è un legume bruno, lungo e incurvato. Le **radici** sono fittonanti, piuttosto estese e adatte a penetrare nelle rocce.

Ecologia

Specie termofila ed eliofila, predilige i suoli ricchi in basi, piuttosto asciutti e ben drenati. È considerata indicatrice di stazioni con ridotta disponibilità idrica e abbondante tenore di calcio. Vive su pendii soleggiati, ai margini dei boschi termofili, in prossimità di prati aridi e scarpate rocciose. Ha un areale centroeuropeo e mediterraneo settentrionale; in Italia è comune in tutta la Penisola e in Sicilia, manca in Sardegna.

Applicazioni

Può essere utilizzata negli interventi di recupero ambientale in zone calcaree, al di fuori delle aree planiziali e delle valli alpine, consociata ad altre specie e come accessoria per la formazione delle siepi campestri nelle zone asciutte e soleggiate. Produce fiori vistosi e colorati, dai quali le api ricavano nettare e polline. Date le ridotte dimensioni della specie il legno non trova impieghi particolari.

Ginestra (*Spartium junceum*)

Famiglia: FABACEAE

Descrizione

Arbusto molto ramificato con portamento generalmente compatto e tondeggiante. Ha una velocità di accrescimento media e può raggiungere i 2-3 metri di altezza. Le **foglie**, opposte e lineari, con pagina superiore glabra ed inferiore pubescente, sono poco numerose ed hanno una breve permanenza sui rametti: alla fioritura sono quasi tutte scomparse. I **fiori** papilionacei sono di colore giallo vivo, disposti in lunghi racemi terminali all'estremità dei giovani rami; compaiono a maggio-giugno e sono caratterizzati da un intenso profumo. Il **frutto** è un legume bruno scuro, pubescente, eretto e leggermente arcuato. Le **radici** sono piuttosto superficiali, ma adatte a penetrare anche nei suoli formati da particelle fini.

Ecologia

Specie eliofila, termofila ed in grado di adattarsi a disparati tipi di suolo, è considerata una pianta dalle marcate caratteristiche pioniere su pendii scoperti e franosi. È in grado di sopportare lunghi periodi di siccità, ma predilige stazioni che garantiscono una discreta disponibilità idrica, è infatti spesso presente su terreni argillosi.

Applicazioni

Nel Veneto la specie allo stato spontaneo è presente sporadicamente in pendii caldo aridi della regione prealpina e collinare, dove probabilmente è inselvatichita, mentre è diffusa ed autoctona nei soli Colli Euganei. Per questo non se ne suggerisce un impiego generalizzato nei ripristini ambientali in zone collinari e pedemontane al di fuori di tale area, mentre invece ne appare assai appropriato l'uso su terrapieni stradali in ambito planiziale ed urbano, per le sue caratteristiche tecniche, l'idoneità a suoli argillosi aridi, quali sono i rilevati realizzati con terreni di riporto, la tolleranza alle alte temperature tipiche delle "isole di calore" indotte dall'asfalto e dal cemento delle opere viarie ed, infine, il notevole valore estetico.

I fiori producono un nettare molto appetito dai bombi (in particolare *Xylocopa violacea*) e dalle api, che ne ricavano un miele assai profumato e apprezzato. I rami flessibili erano usati per produrre scope rustiche e, come sostitutivi dei salici per legare le viti o per fabbricare cesti.

Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*)

Famiglia: FABACEAE

Descrizione

Alberello di piccole dimensioni alto fino a 7 m, a volte con portamento arbustivo, cresce abbastanza velocemente. I giovani rami sono coperti da una fitta peluria che è persa precocemente. Le **foglie** sono alterne, riunite a gruppetti di tre con picciolo di 3-5 cm, il margine della lamina fogliare è intero, la pagina superiore è glabra, mentre quella inferiore è ricoperta di peli sericei. I **fiori** gialli papilionacei, riuniti in grappoli peduncolati lunghi fino a 30 cm, compaiono nel mese di maggio. Il **frutto** è un legume, nerastro a maturità, che permane sulla pianta tutto l'inverno. Le **radici** sono piuttosto superficiali anche se molto ramificate.

Ecologia

Specie eliofila, termofila, mesoxerofila, pioniera, tipica di suoli piuttosto asciutti, predilige i suoli ricchi in basi (particolarmente il calcio) con reazione vicina alla neutralità. Presente da 300 a 1000 (1300) m, in natura è diffuso in piccoli gruppi nelle siepi, nei margini boschivi e nelle radure di ambienti collinari o submontani soleggiati.

Applicazioni

È idoneo a colonizzare pendii assolati e calcarei, è quindi utilizzabile in opere di recupero ambientale in collina e media montagna; impiegato tradizionalmente per la costituzione di siepi monospecifiche; per la bellezza della fioritura riveste inoltre un buon interesse ornamentale. Il maggiociondolo, come tutte le Leguminose, è in grado di incrementare l'azoto nel terreno. I tronchi più dritti e robusti sono utilizzati per paleria. L'alburno è chiaro, mentre il durame è scuro e duro da cui la denominazione "falso ebano". Tutte le parti della pianta (specialmente semi, fiori e corteccia) sono tossiche, in quanto contengono citisina.

Ginepro comune (*Juniperus communis*)

Famiglia: CUPRESSACEAE

Descrizione

Arbusto o alberello basso sempreverde, con portamento spesso colonnare e con fusto molto ramificato; si accresce lentamente. Le **foglie** sono aghiformi e persistenti, disposte sui rametti a gruppi di 3, sulla pagina superiore presentano una striscia centrale bianca. I **fiori** maschili (giallastri) e quelli femminili (verdi) crescono su piante diverse. Il **frutto** è una galbula che matura in due anni: il primo anno è di colore verde, per divenire di colore blu scuro, quasi nero, a maturità. Le **radici** sono relativamente superficiali, ma molto robuste. Oltre al frutto un'altra caratteristica tipica è la corteccia che si sfalda in sottili strisce verticali.

Ecologia

Specie eliofila, xerofila, piuttosto termofila, pioniera, adattabile a qualsiasi tipo di ph e tessitura, grazie alla resistenza all'aridità colonizza i terreni poveri e magri delle pendici collinari e montane, i pascoli in fase di abbandono; vive anche nelle dune stabilizzate del litorale, dove forma caratteristiche comunità vegetali divenute rare a causa dei rimboschimenti con pini operati nello scorso secolo.

Applicazioni

La specie, consociata ad altri arbusti, può essere impiegata nell'inverdimento di ambiti degradati (ex cave, scarpate) nei pendii collinari e montani. Può essere impiegata per costituire barriere pungenti e impenetrabili. Come pianta ornamentale può essere utilizzata grazie all'adattabilità e alla robustezza, sia in forma libera, sia per la costituzione di siepi. Il frutto, impiegato in fitoterapia, esercita un'azione balsamica. I frutti sono particolarmente graditi all'avifauna, che li dissemina e nidifica volentieri nell'intrico dei suoi rami. In cucina le "bacche" si usano per profumare i piatti di selvaggina, per aromatizzare i salumi e i distillati di grano, fra cui il più noto è il gin, ma anche per facilitare la digestione.

Ciliegio canino (*Prunus mahaleb*)

Famiglia: ROSACEAE

Descrizione

Il ciliegio canino è un piccolo albero, anche presente in forma arbustiva, con ramificazioni dense e contorte. Le **foglie**, alterne e picciolate, si presentano isolate o riunite in gruppi di 3-6 su corti rametti; sono di forma ovale, con estremità acuta; il margine è finemente dentato; la pagina superiore è lucida e di colore verde scuro, mentre la pagina inferiore è più chiara con pelosità lungo le nervature. I **fiori** bianchi, con 5 petali e riuniti a gruppi di 3-10, compaiono assieme alle foglie. Il **frutto** è una piccola drupa portata da un peduncolo di 1-2 cm, dapprima verde poi nera-lucida a maturità, di sapore aspro e amarognolo. Le **radici** molto ramificate, rendono la specie adatta alla colonizzazione di zone sassose o rupestri.

Ecologia

Specie eliofila, termofila, xerofila, predilige i suoli sassosi, superificiali, aridi, basici, preferibilmente a matrice calcarea, anche se si adatta ai suoli sub-acidi. È presente da 300 a 800 (1300) m. Amante dei pendii calcarei aridi, sassosi e assolati. Specie in grado di sopportare elevate temperature e siccità molto marcate, si presta nei più magri e difficili terreni collinari.

Applicazioni

Si può utilizzare negli interventi di sistemazione e recupero di aree denudate in zone calde e secche, consociato ad altri arbusti e a roverella. Talora è usato come portainnesto per ciliegio e marasco, in quanto dotato di apparato radicale esteso e robusto.

I frutti non sono commestibili per l'uomo ma sono ricercati dagli uccelli. Il legno bruno-giallastro, pesante, non ha grandi usi a causa delle ridotte dimensioni; in genere impiegato per lavori al tornio, bastoni, manici, scatole, pipe che mantengono un gradevole aroma: legno e corteccia sono, infatti, profumati perchè contengono cumarina, usata come aromatizzante per il tabacco.

Pero corvino (*Amelanchier ovalis*)

Famiglia: ROSACEAE

Descrizione

Arbusto, alto fino a 3 m, caducifoglio con chioma rada, irregolare e fusto policormico con rami ascendenti e sottili.

Foglie alterne, ovali, ottuse all'apice, con margine finemente dentato; la pagina superiore è glabra, mentre quella inferiore è ricoperta da una densa peluria che viene persa a maturità. **Fiori** bianchi con 5 petali allungati, riuniti in 4-8 ombrelle terminali, erette. **Frutti** piccoli pomi sferici, dapprima rossi, poi blu-nerastri a maturità, commestibili.

Ecologia

Specie termofila, xerofila ed eliofila, tipica dei boschi radi e delle radure su terreni superficiali e semirupestri, in prevalenza calcarei, nei piani collinare e montano inferiore.

Applicazioni

Mista ad altre specie xerofile, si presta agli interventi di recupero ambientale in aree montane solatie, con affioramenti rocciosi, specialmente calcarei. Per l'abbondante fioritura precoce e per i frutti colorati può essere utilizzata come ornamentale o per la costituzione di siepi a partire dal piano montano.

I fiori producono molto nettare. I frutti sono graditi dall'avifauna (che li dissemina) come fonte di cibo estivo; un tempo erano raccolti per la produzione di conserve.

Pero selvatico/comune (*Pyrus communis*)

Famiglia: ROSACEAE

Descrizione

Albero di terza grandezza, talora ridotto ad arbusto, caducifoglio, gracile, con rami induriti o subspinosi all'apice, fusto slanciato con numerosi rami ascendenti; relativamente longevo; a crescita lenta.

Foglie semplici, ovate, glabre, verde scuro e lucide sulla pagina superiore, più chiare e opache sull'inferiore, con margine finemente dentato. **Fiori** bianchi con 5 petali subrotondi, portati in vistose cime ombrelliformi. **Frutti** di forma ovata, prima duri e allappanti, poi dal gusto acidulo e dolciastro.

Ecologia

Specie eliofila o di mezz'ombra, relativamente termofila, mesofila, adatta a suoli vari, asciutti o freschi, a ph da basico a leggermente acido, dal piano alla collina.

Applicazioni

Può essere inserita nell'impianto di boschi misti e di siepi in una certa varietà di contesti (collinari ma anche in pianura), soprattutto per finalità faunistiche, vista la produzione di fiori, frutti e la presenza di robuste spine; anche nell'arboricoltura da legno può essere impiegata come specie accompagnatoria, in consociazione con altre specie. È utilizzata come portainnesto per le numerose varietà da frutto. Il legno, stabile, di pregio estetico e lucidabile, è impiegato per la fabbricazione di giocattoli, lavori di artigianato, righe e squadre da disegno e nella falegnameria fine (intarsi). A causa della rarefazione della specie, non esiste una produzione locale di legno, e i pochi assortimenti disponibili provengono dai Balcani o dall'estirpazione di vecchi frutteti.

Rosa canina (*Rosa canina*)

Famiglia: ROSACEAE

Descrizione

È un arbusto spinoso di aspetto piuttosto variabile, con fusto robusto e rami arcuati ricadenti. Ha una velocità di accrescimento rapida e può raggiungere i 2-3 metri di altezza. Le **foglie** sono alterne, composte da 5-7 foglioline ellittiche con margine fittamente seghettato, pubescenti (dentatura e pelosità sono sempre molto variabili). I **fiori**, rosa pallido, sono isolati o riuniti in corimbi. **Frutti** (chiamati cinorroidi) carnosi, ovoidali, portanti all'apice le appendici del calice, rossi a maturità; contengono numerosi semi e abbondante peluria.

Ecologia

Specie eliofila e mesofila-mesoxerofila, ben si adatta a vari tipi di suoli con ph da basico a debolmente acido. Vegeta dalla pianura ai 1500 m, soprattutto come invadente delle terre abbandonate dalla coltura e dal pascolo, mentre nei boschi è sporadica nelle radure. In natura vegeta in radi boschi di latifoglie, cespuglieti, su suoli magri.

Applicazioni

È una specie senza particolari esigenze, adattabile a formare siepi miste con prugnolo, ligustro, rovi, ecc., quindi adatta per le opere di recupero ambientale, dove può essere piantata a gruppi o nella formazione di siepi miste impenetrabili. La rosa canina è utilizzata come portainnesto per le varietà di rose coltivate. Decorativa per i grandi fiori bianco-rosati, la rosa canina produce frutti appetiti dai corvidi ed anche da alcuni mammiferi. Il frutto è ricco di vitamina C. In fitoterapia i fiori ed i frutti sono utilizzati per le proprietà astringenti, diuretiche, lassative, cicatrizzanti e toniche. Dai frutti si può ricavare una marmellata acidula.

Marruca (*Paliurus spina-christi*)

Famiglia: RHAMNACEAE

Descrizione

Arbusto spinoso, molto ramificato, alto 3-5 m. I giovani rami hanno un caratteristico andamento a zig-zag. **Foglie** decidue, alterne, semplici, disposte su un solo piano, lamina ovale con apice appuntito e margine intero o appena dentellato, glabra su entrambe le pagine e provvista di 3 nervature principali, arcuate. Alla base della foglia è presente una coppia di spine: una lunga e dritta, l'altra più piccola, arcuata e rivolta verso il basso. **Fiori** gialli (5 petali), molto piccoli, riuniti in grappoli globosi, ascellari. **Frutti** samare discoidali a forma di cappellino, brune a maturità. La parte centrale, emisferica e molto dura, contiene 3 semi in logge separate ed è circondata da una membrana ondulata e sottile che funge da ala. Permangono sulla pianta fino all'anno successivo.

Ecologia

Eliofila e termofila, si adatta bene a crescere su suoli primitivi di natura calcarea, in stazioni quindi xeriche, condizioni nelle quali dà localmente origine a densi popolamenti arbustivi. Colonizzatrice di prati aridi, regredisce con la progressiva avanzata del bosco. La marruca ha areale sud-est europeo, dove cresce in formazioni arbustive negli ambienti a clima steppico, aridi e caldi d'estate. Da noi tipicamente vive in collina, su suoli asciutti.

Applicazioni

Per le spine robuste, numerose e rivolte in diverse direzioni, può essere impiegata per costituire siepi campestri perimetrali impenetrabili.

Terebinto (*Pistacia terebinthus*)

Famiglia: ANACARDIACEAE

Descrizione

Arbusto o piccolo albero, alto di norma tra 1 e 5 metri, molto caratteristico per l'odore aromatico-resinoso, particolarmente percepibile strofinando foglie e giovani rami. Le **foglie**, caduche, sono imparipennate ed hanno il picciolo caratteristicamente rossastro: le singole foglioline sono coriacee, verde scuro lucido di sopra. Infiorescenze all'apice dei rami, a pannocchia, rossastre, contemporanee all'emissione delle prime foglie, pure rosse inizialmente (foto) e successivamente viranti al verde con il progredire della stagione. I frutti sono piccole drupe rosse a maturità, come i rami stessi della pannocchia che le reca. Molto caratteristiche sono le galle, di forma semilunare rigonfia, che alcuni afidi producono al margine fogliare di questa specie.

Ecologia

Specie eliofila e termofila, in natura presente in boscaglie su pendii aridi, esclusivamente in zone collinari a clima sub mediterraneo, con una particolare predilezione per suoli calcarei rupestri.

Applicazioni

In interventi di ripristino di pendii aridi negli ambienti caldi dei gruppi collinari prealpini a clima submediterraneo. Specie dotata di una varietà di proprietà officinali, valorizzate da consuetudini locali in diverse località del bacino del Mediterraneo.

Scotano (*Cotinus coggygria*)

Famiglia: ANACARDIACEAE

Descrizione

Arbusto deciduo, molto ramificato ed espanso, forma densi cespugli prostrati al suolo o alti al massimo 3 m. Le **foglie** sono alterne, rotondeggianti, glabre, con margine intero, lungamente picciolate, con nervature ben marcate sulla pagina inferiore. Il fogliame autunnale assume una caratteristica colorazione rosso-arancio. I **fiori**, piccoli e poco appariscenti, sono portati da una vistosa pannocchia piumosa molto espansa, posta all'estremità dei getti dell'anno. I **frutti** sono piccoli acheni legnosi appiattiti, provvisti di un peduncolo piumoso rosso porporino. Le radici sono molto robuste, adatte a penetrare anche nelle fessure delle rocce.

Ecologia

Specie termofila, da xerofila a mesoxerofila, eliofila, submediterranea. Vegeta su suoli calcarei asciutti e superficiali in collina e bassa montagna, in Veneto in corrispondenza del querceto a roverella e degli ostrio-querceti. In pianura vive allo stato spontaneo su dune fossili all'estremità nordorientale del litorale veneto.

Applicazioni

Idoneo a costituire gruppi puri per copertura e stabilizzazione delle scarpate prive di vegetazione arborea, tenuto conto dei limiti stazionali. Se nel ripristino ambientale si prevede l'insediamento, mediante idrosemina o altre tecniche, di prati aridi o comunque di habitat aperti, evitare l'uso dello scotano perché può divenire invasivo in tali ambienti e difficilmente rimuovibile in seguito.

Può essere utilizzata anche come pianta ornamentale per le infruttescenze particolari con peduncoli piumosi (da cui anche il nome di Albero della nebbia) e le foglie colorate di rosso in autunno.

Le parti aeree della pianta sono velenose. A causa del contenuto di tannini, un tempo la scorza era utilizzata per la concia delle pelli e del cuoio.

Erbe e sementi per sponde, boschi e prati

Carex elata 16

Carex riparia 17

Iris pseudacorus 18

Euphorbia palustris 19

Allium angulosum 20

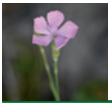
Leucojum aestivum 21

Primula vulgaris 22

Leucojum vernum 23

Asparagus acutifolius 24

Bromus erectus 25


Dianthus sylvestris 26

Salvia pratensis 27

Carex elata (Carice elevata)

Descrizione

Pianta igrofila tra le più importanti e caratteristiche, questa Carice, quando cresce nel suo habitat tipico, cioè le basse acque delle sponde di stagni, laghi e canali a lento corso, forma robusti cespi, a maturità alti quasi un metro e sufficientemente larghi da poterci salire sopra in piedi. È tuttavia molto raro trovare nella nostra pianura piante così sviluppate e ancor più vaste superfici del prezioso habitat formato dalle alte carici. Può crescere anche nei prati impaludati, in tal caso in modo meno appariscente, mista ad altre specie amanti dell'umidità, comprese ulteriori specie di carice. Le foglie sono sottili, di regola circa mezzo centimetro.

Impianto: sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, a ridosso dell'acqua. Come decorativa autoctona nei laghetti di parchi e giardini.

Carex riparia (Carice spondicola)

Descrizione

Similmente alla specie precedente, la Carice spondicola ama i suoli molto umidi o semiallagati delle sponde palustri, ma non forma cespi: al contrario è una pianta stolonifera, cioè dotata di fusti striscianti a livello del suolo con i quali forma dense popolazioni. Foglie larghe un centimetro e più, taglienti.

Impianto: sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, a ridosso dell'acqua. Come decorativa autoctona nei laghetti di parchi e giardini.

Iris pseudacorus (Giaggiolo acquatico)

Descrizione

Fioritura appariscente, tra la fine di aprile e gli inizi di maggio. Pianta tipica delle sponde, possiede robusti rizomi (radici ingrossate) e vive volentieri presso le comunità di carici. Interessante quanto le altre specie igrofile per la fitodepurazione, il Giaggiolo acquatico possiede una certa attitudine all'estrazione ed accumulo di metalli pesanti.

Impianto: sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, a ridosso dell'acqua. Come decorativa autoctona nei laghetti di parchi e giardini.

Euphorbia palustris (Euforbia palustre)

Descrizione

Specie tipica di sponde umide, divenuta piuttosto rara come molte che ne condividono l'habitat per la progressiva distruzione di questo, vive nelle comunità di canne ed alte carici. Come tutte le *Euphorbia*, possiede un latice bianco, tossico, che fuoriesce da fusti e foglie quando spezzati.

Impianto: sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, a ridosso dell'acqua. Come decorativa autoctona nei laghetti di parchi e giardini.

Allium angulosum (Aglio angoloso)

Descrizione

Pianta caratteristica dei prati umidi e paludosi ben conservati, l'Aglio angoloso, così chiamato per il fusto spigoloso, è una pianta rara tanto da essere inclusa nella lista rossa regionale delle piante minacciate. Fioritura rosa nella piena estate.

Impianto: in prossimità di sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, ma non a ridosso dell'acqua; nei prati umidi. Come decorativa autoctona nei tratti umidi dei giardini.

Leucojum aestivum (Campanelle maggiori)

Descrizione

Specie dotata di un grosso bulbo, vive in prati e boschi umidi, dove, soprattutto se presente in numerosi esemplari, produce spettacolari fioriture bianche, generalmente ad aprile.

Impianto: in prossimità di sponde di stagni, canali a lento corso, zone umide, ma non a ridosso dell'acqua; nei prati umidi. Come decorativa autoctona nei tratti umidi dei giardini.

Primula vulgaris (Primula comune)

Descrizione

La primula più comune, vive nei boschi di latifoglie e fiorisce alla fine dell'inverno/inizio primavera.

Impianto: in imboschimenti, siepi e, come decorativa autoctona, in zone ombreggiate di parchi e giardini.

Leucojum vernum (Campanelle comuni)

Descrizione

Simile al Campanellino estivo, ma di taglia minore, legato ad ambienti ombrosi di bosco di latifoglie. Fiorisce a febbraio.

Impianto: in imboschimenti, siepi e, come decorativa autoctona, in zone ombreggiate di parchi e giardini.

Asparagus acutifolius (Asparago pungente)

Descrizione

Specie mediterranea, tollerante in grado di vegetare su suoli magri e siccitosi, vive spontaneamente in macchie e boscaglie con clima caldo ed asciutto. Il getto primaverile è commestibile e molto apprezzato in cucina.

Impianto: per la produzione degli asparagi selvatici, esclusivamente su suoli sciolti e asciutti, ben drenati in aree caratterizzate da clima caldo; nel ripristino ambientale di ex cave e scarpate nelle aree collinari a clima mediterraneo, può essere associata agli arbusti propri di questi ambienti. Abbinata ad arbusti spinosi, contribuisce a formare siepi impenetrabili.

Bromus erectus (Forasacco eretto)

Descrizione

È la graminacea tipica dei prati aridi, ai quali conferisce la caratteristica fisionomia. Idonea al ripristino ambientale di pendii asciutti rivolti a sud, è presente nella nostra regione con la sottospecie *erectus*, idonea a suoli asciutti terrosi, e *condensatus*, propria di suoli pietrosi-rocciosi calcarei particolarmente aridi e privi di sostanza organica.

Semina: pendii aridi soleggiati, in ragione di 3-4 grammi per metro quadrato.

Dianthus sylvestris (Garofano selvatico)

Descrizione

Il Garofanino selvatico fiorisce in piena estate nei prati aridi, soprattutto su suoli superficiali e affioramenti rocciosi.

Semina: pendii aridi soleggiati, in mescolanza con Bromo ed altre specie.

Impianto: come ornamentale autoctona nei giardini rocciosi ed in vaso, sempre in posizione soleggiata. Può essere impiegata per tetti verdi in zone poco piovose.

Salvia pratensis (Salvia comune)

Descrizione

La fioritura blu-viola ad aprile caratterizza tipicamente i prati magri da sfalcio ben conservati e non troppo concimati delle nostre pianure e colline. Eccellente pianta per le api.

Semina: da aggiungere ai miscugli di specie di prato polifita da sfalcio su tutti i tipi di terreno purché non troppo umidi né troppo aridi, rifugge le concimazioni eccessive.

Alcuni esempi di ripristino ambientale

Ex cave

Ripristino con arbusti autoctoni presso cava di calcare in ambiente collinare arido (S. Ambrogio di Valpolicella, Dolcè - Verona).
In evidenza esemplari di *Prunus mahaleb* in fioritura, una specie particolarmente efficace su suoli superficiali e pietrosi.

Zone umide

Ripristino di habitat di risorgiva, sorgenti del Bacchiglione, Dueville (VI), con in primo piano *Iris pseudacorus*. Sullo sfondo, alneta (bosco a ontano nero) di recente impianto.

Corsi d'acqua

Cariceto spondale realizzato in ambiente urbano (Camisano, Vicenza), in evidenza *Jacobaea paludosa* (fiori gialli) tra le fitte carici.

Tetti verdi

Tetto verde con garofanini (*Dianthus sylvestris*) in ambiente collinare arido (Monti Berici, Vicenza).

L'attività vivaistica del Centro di Montecchio Precalcino per la ricostruzione degli habitat naturali del Veneto

Il Centro, nelle sue due sedi operative di Montecchio Precalcino (VI) e Tambre d'Alpago (BL), moltiplica ed impiega circa **270 specie**, alcune comuni e più o meno diffuse, denominate specie "strutturali" e necessarie per costruire la matrice degli habitat target (gli habitat cioè che si intendono ricostruire), altre decisamente più rare e sporadiche. Alcune tra queste, denominate "suscettibili", sono considerate soggette a vari gradi di minaccia ai sensi di direttive internazionali e/o liste rosse nazionali, regionali e locali. Le liste rosse sono inventari del rischio di estinzione delle specie.

Esempi di specie strutturali per i rispettivi habitat sono la quercia Farnia (*Quercus robur*), la Carice spondicola (*Carex elata*), il Forasacco eretto (*Bromus erectus*). Specie suscettibili sono ad esempio il Ranuncolo delle canne (*Ranunculus lingua*), la Speronella (*Delphinium fissum* ssp. *fissum*), il Fiordaliso (*Cyanus segetum*).

La **produzione vivaistica** avviene di norma per via gamica, con raccolta del seme a carico del maggior numero possibile di piante madri, avendo come riferimento il manuale della Millennium Seed Bank nella versione italiana (http://www.unipv.it/labecove). I semi di diverse specie necessitano di trattamenti termici e/o meccanici prima della semina allo scopo di massimizzarne la germinazione.

Le **piantine** sono generalmente allevate in contenitore e fornite con il pane di terra. Fanno eccezione le idrofite (piante acquatiche natanti o flottanti, fornite in sacchetti), ed alcune specie fortemente igrofile con portamento strisciante che sono coltivate in vasche con substrato e fornite in zolle.

Il Centro produce e distribuisce inoltre **sementi** di specie erbacee.

Per ulteriori informazioni sulle specie presentate nelle pagine precedenti e sulle altre centinaia di specie coltivate presso il Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta, invitiamo a rivolgersi direttamente alla sede di Montecchio Precalcino, ai riferimenti riportati nella pagina che segue, ed a consultare il sito web dell'Agenzia, alla pagina dedicata alla vivaistica.

Testi: Cristina Dalla Valle, Roberto Fiorentin

Foto
Roberto Fiorentin
Marco Rossetto (grande a pag. 7, piccola a pag. 8)
Loris Agostinetto (grande a pag. 12; grande a pag. 14)

Impostazione grafica: Federica Mazzuccato

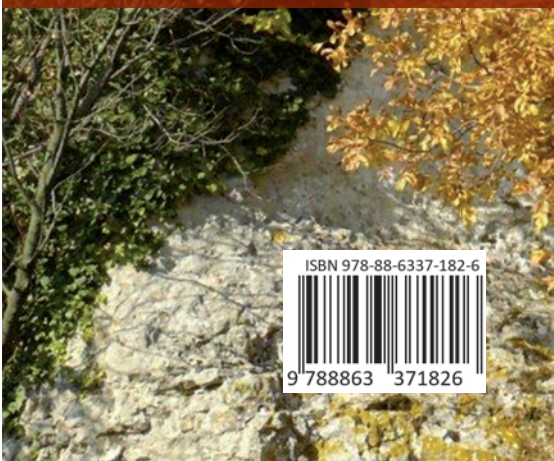
Pubblicazione edita da
Veneto Agricoltura
Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD) - Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815
e-mail: info@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org

Coordinamento editoriale
Cristina Dalla Valle, Roberto Fiorentin - *Settore Attività Forestali*
Dirigente responsabile: Paola Berto
Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta
Via Bonin Longare, 4 - 36030 Montecchio Precalcino (VI)
Tel. 0445 864445 - Fax 0445 334420
e-mail: vivaio@venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, foto, disegni, ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

La pubblicazione è anche disponibile on-line sul sito www.venetoagricoltura.org
(sezione Ambiente e foreste/vivaistica forestale/...)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
presso Print House s.r.l.
Via delle Industrie, 36 - 35020 Albignasego (PD)


ISBN 978-88-6337-182-6